

Aeroporto Atterro e faccio il pieno

A concorso le forniture di carburante, importante risorsa economica per lo scalo di Magadino
L'infrastruttura sopracenerina dispone dell'impianto più grande e moderno del cantone

BARBARA GIANETTI LORENZETTI

Chi l'avrebbe mai detto: all'aeroporto di Locarno il Cantone fa anche il benzinaio. E rifornendo i velivoli privati, garantisce allo scalo un'importante e strategica entrata economica. Acquista dunque una valenza del tutto particolare il concorso pubblicato da poco dal Dipartimento del territorio, che cerca candidati per la fornitura dei due carburanti necessari all'infrastruttura aeroportuale nel periodo 2018-2021. Per capirne qualcosa in più il Corriere del Ticino ha interpellato sul tema il direttore dell'aeroporto, nonché delegato cantonale per l'aviazione civile, **Davide Pedrioli**. Al quale chiediamo, innanzitutto, come mai lo scalo locarnese necessita di due tipi di carburante diversi. «Si tratta di una differenziazione - risponde il nostro interlocutore - che è andata delineandosi negli ultimi cinquant'anni. Il primo prodotto richiesto dal Dipartimento è la benzina senza piombo per aviazione, denominata AVGAS 100LL, mentre il secondo è il cherosene di tipo Jet A1. Il consumo maggiore riguarda quest'ultimo, che viene utilizzato per elicotteri, jet e aerei a turboelica. A Locarno se ne vendono annualmente fra gli 800 e i 900 mila litri. AVGAS 100LL è invece utilizzata per i motori di vecchia concezione. Se ne riforniscono monomotori e velivoli risalenti agli anni Cinquanta. Il consumo annuo si attesta sui 150 mila litri, ma è in costante diminuzione». Un calo dovuto all'aumento di motori alimentati con benzina senza piombo. «A Locarno per il momento non ne abbiamo - specifica Pedrioli - perché il bacino d'utenza è ancora ridotto, ma la introdurremo di certo a medio termine».

Il tutto viene gestito dall'impianto più grande e più moderno del Ticino. «Rifatto - chiarisce il direttore - una ventina d'anni fa, di concerto con l'Ufficio federale dell'aviazione civile. A quei tempi si trattava di uno dei più avanzati a livello nazionale, poi imitato da altri». Oltre alla parte di stoccaggio, che contiene 100 mila litri, vi sono tre piazzole appositamente attrezzate per l'erogazione del carburante. Ma perché, vien da chiedersi, il Cantone fa anche il benzinaio? «È una caratteristica che riguarda spesso i gestori di scali di medie dimensioni. In quelli piccoli capita spesso che il settore sia appaltato a privati, mentre in quelli più importanti sono le grandi compagnie petrolifere a rifornire direttamente. Basti pensare che a Malpensa in una mattinata viene distribuito l'equivalente del carburante che noi eroghiamo in un anno...». Per quando riguarda le infrastrutture di medie dimensioni sono tre le motivazioni principali. «Da una parte - spiega il delegato cantonale - vi è il discorso del controllo della qualità del prodotto. Da noi, ad esempio, viene ef-

fettuato ad ogni fornitura e poi una volta al giorno. Si tratta di una questione fondamentale, legata alla sicurezza dei voli». La seconda ragione è di carattere ambientale: gestendo l'erogazione, è possibile controllare costantemente che essa venga effettuata secondo le corrette modalità.

«Infine, ma non da ultimo - prosegue Pedrioli - si tratta di una questione economica». Assieme alle tasse di atterraggio e posteggio e agli affitti di stabili e terreni, il margine di guadagno sulla vendita di carburante costituisce infatti, come si diceva all'inizio, un importante cospice d'entrata per l'aeroporto

cantonale. «Stiamo parlando - specifica ancora il direttore - di centinaia di migliaia di franchi ogni anno».

Occupandosi di motori, di benzina, di cherosene non si può non pensare all'evoluzione tecnologica, che - almeno nel settore automobilistico - è partita di gran carriera nello sviluppo di vetture più ecologiche. A livello di aviazione a che punto siamo? «Negli ultimi dieci anni - conclude il delegato cantonale - si sta puntando molto sulla benzina senza piombo. La ricerca è però anche impegnata nell'ambito dei motori elettrici, anche se il problema attuale rimane quello dell'autonomia, non essendo

possibile caricare a bordo batterie troppo pesanti. In certi segmenti, però, come quelli dei voli scientifici ad alta quota oppure degli aerei scuola (che svolgono spesso tragitti ridotti) e per l'acrobazia è un discorso che si sta sviluppando. Senza dimenticare l'interessante settore degli alianti, che oltre alla portanza dell'aria possono sfruttare anche l'energia solare, installando pannelli sulle ali. Soluzioni rese possibili da un'aerodinamica performante e all'avanguardia, pensabile anche per velivoli quadripodo». Il futuro, insomma, parla anche di un'aviazione più ecologica.



ATTREZZATO L'impianto garantisce rifornimenti all'insegna di sicurezza e tutela dell'ambiente. (fotopedrazzini.ch)

PARTITO SOCIALISTA

Park Hotel Delta Resort «Modo di agire irresponsabile»

Il Park Hotel Delta Resort, «la politica non può piegarsi all'arbitrarietà». La sezione del Partito socialista di Locarno prende posizione sul caso scoppiato negli scorsi giorni criticando i promotori dell'operazione immobiliare. «Questo modo di agire è irresponsabile in quanto viene messa in cattiva luce la Città, la Regione e penalizza pesantemente il settore turistico ticinese, da parte oltretutto dei proprietari del rinomato Hotel Delta», osservano i socialisti nella nota diffusa ieri sera.

GORDOLA

L'acqua potabile scarseggia Meglio usarla con parsimonia

Stanno cominciando a farsi sentire le conseguenze della siccità di questi giorni e a Gordola l'acqua potabile scarseggia. A segnalare è l'azienda comunale, che indica come, a causa del gran caldo, si sia registrato un aumento di consumi, mentre la produzione delle sorgenti diminuisce. Da qui l'appello alla parsimonia indirizzato alla popolazione, che è invitata a non utilizzare acqua potabile per lavare le automobili o rinfrescare i piazzali, a non riempire le piscine e ad innaffiare i giardini solamente lo stretto indispensabile.

COLLEGAMENTO A2-A13

I Verdi approvano la Variante 6A «turandosi il naso»

I Verdi del Ticino approvano con riserva, «turandosi il naso», il compromesso politico e tecnico scaturito con la scelta della Variante 6A del collegamento veloce A2-A13 messa in consultazione negli scorsi mesi dal Dipartimento del territorio. In una nota stampa, il movimento ambientalista cantonale sottolinea che il tracciato scelto, che si sviluppa gran parte in galleria, «è sicuramente il meno invasivo di quelli ipotizzati per quanto concerne la conservazione del Piano di Magadino e permette di salvaguardare enormi superfici di terreno agricolo». Tuttavia, sottolineato il dissenso di base dei Verdi sulla costruzione di nuove strade, nel nostro Cantone «non si vuole cambiare il paradigma di considerare l'automobile come la soluzione prioritaria per assicurare il trasporto individuale», ribadiscono. In sostanza, per il collegamento tra Bellinzona e Locarno «sarebbe stato più saggio puntare esclusivamente sul trasferimento degli spostamenti sul mezzo pubblico, anche per sfruttare al meglio i notevoli vantaggi della realizzazione delle gallerie ferroviarie di Alptransit e del Ceneri. Il settore dei trasporti pubblici del nostro Cantone - prosegue la nota - necessita di urgenti e ingenti investimenti, che permettano finalmente di mettere a disposizione delle cittadine e dei cittadini alternative di qualità», si ribadisce più in generale e nella presa di posizione sulla Variante 6A. Ma considerando che la bretella s'ha da fare, i Verdi chiedono però che l'indubbi attrattività del collegamento veloce, che porterà più traffico sull'asse Bellinzona-Locarno e in prossimità dei rispettivi nuclei urbani, sia almeno compensato da un declassamento più incisivo degli attuali tracciati, cioè la cantonale sulla sponda sinistra e in parte quella sulla sponda destra, limitando la velocità a 50km/h e all'interno dei nuclei a 30 km/h. Inoltre, si sottolinea ancora, «i Programmi di agglomerato del Locarnese e del Bellinzonese dovranno essere forzatamente più ambiziosi nel potenziare i trasporti pubblici, nella riduzione dei parcheggi e nella moderazione del traffico, altrimenti il caos viario ora sul Piano verrà solamente spostato nelle aree urbane già ampiamente congestionate nelle ore di punta».

E per quanto riguarda i terreni agricoli sacrificati per la realizzazione del collegamento autostradale, i Verdi auspicano che vadano compensati in maniera integrale, come peraltro previsto dalla legislazione federale. «Inoltre - si precisa - dev'essere colta l'occasione per eliminare le situazioni illegali non conformi alla zona agricola attualmente presenti sul Piano di Magadino e finora tollerate in maniera completamente ingiustificata sia da parte del Cantone che alcuni Comuni, vedi ad esempio la situazione della Compodino».

BREVI

Minusio Sabato 28 luglio alle ore 18 vernissage della mostra «That Fabric Between Us» alla galleria OnArte in via San Gottardo 139. Esposte opere di artisti di varie nazionalità.

Tegna/Verscio Festa di Sant'Anna sulla collina domenica 29 luglio. Il programma prevede alle ore 11 la Santa Messa celebrata da don Czeslav Sutor, l'aperitivo offerto alle 12 e il pranzo dalle 12.30 con maccheroni (offerti), formaggi, salumi, torte casalinghe e caffè. In caso di tempo incerto, il giorno stesso agli albi parrocchiali e nelle piazze saranno affisse informazioni aggiornate sul programma.

Cardada Santa Messa alla Croce di Cardada il 1° agosto alle ore 11. Aperitivo offerto. In caso di maltempo celebrazione nella chiesetta di Colmanicchio.

FC Locarno L'assemblea dà l'ok Le Bianche casacche ripartono



IL PRESIDENTE Sergio Debernardi eletto alla testa del rinato sodalizio. (Foto Reguzzi)

Ora è ufficiale: dopo il fallimento e l'inglorioso ritiro dal campionato nel gennaio scorso, le Bianche casacche ripartono dalla Quinta lega (gruppo 3). A sancire la rinascita dello storico club e a lanciare la stagione del riscatto, martedì sera, nella sala comunale a Palazzo Marcacci, si è svolta l'assemblea straordinaria del FC Locarno. Davanti a una sala gremita, e sotto la direzione del presidente del giorno, Fabio Lafranchi, sono stati accettati i conti riguardanti la stagione 2016-2017 (37 favorevoli e un astenuto tra gli aventi diritto al voto), bilancio che riporta un importante passivo per minori entrate di circa 40 mila franchi, risultato anche dalla gestione dell'Associazione FC Locarno. Successivamente è stato eletto - a grandissima maggioranza (35 preferenze) il nuovo presidente del sodalizio:

si tratta di Sergio Debernardi, figura di spicco nel calcio regionale, che dirigerà il comitato, precedentemente eletto nell'assemblea del 18 aprile, composto da Stelio Mondini, Mauro Cavalli, Antonio Straci, Luca Renzetti e Graziano Cerutti. All'assemblea erano pure presenti una quindicina di giocatori della prima squadra, affidata sempre a Rémy Frigomosa, che si è pure assunto la responsabilità della Sezione allievi.

Il neo-presidente Sergio Debernardi, nel suo intervento, ha sottolineato l'importanza di ripartire, senza però fare il passo più lungo della gamba: «Come obiettivo a lungo termine pensiamo ad un traguardo raggiungibile, anche dal punto di vista finanziario, come quello della seconda divisione, ma abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti, tifosi e autorità e sponsor». MAG

Porto Ronco Il Tribunale fa riaprire un piccolo bar

Porto Ronco è in periferia. Dunque un piccolo bar può essere gestito anche a tempo parziale. Questo il pronunciamento del Tribunale cantonale amministrativo che, di fatto, sconfessa Cantone e Polizia cantonale, Sezione amministrativa, che avevano negato un'autorizzazione alla gerenza al 50% di un esercizio pubblico. La sentenza risale al mese marzo, ma è stata resa nota solo negli scorsi giorni. Questi i fatti. La gerente di un piccolo esercizio pubblico, senza alloggi, di Porto Ronco, resta incinta. A causa della maternità, la donna chiede alla Sezione della Polizia amministrativa di nominare una sostituta al 50%, mantenendo per sé la licenza. In un primo momento le viene concessa un'autorizzazione provvisoria, ma successivamente le viene intimato di trovare un'altra

gerente a tempo pieno, altrimenti sarebbe stata costretta a chiudere il bar. Anche il Consiglio di Stato conferma il provvedimento, dunque la donna si rivolge all'autorità superiore che, in effetti, sconfessa Polizia amministrativa e Governo. Secondo il Consiglio di Stato, il rilascio di un'autorizzazione provvisoria per un piccolo esercizio rimane un'eccezione e deve soddisfare tre criteri: il bar, senza alloggi, deve avere una capienza massima di 50 posti e non può impiegare più di tre persone, compreso il gerente. Terzo criterio, si deve trovare in una zona periferica, cosa che non è il caso di Porto Ronco, secondo il Governo. Ed è qui che il Tribunale amministrativo stabilisce un principio: Porto Ronco è da considerarsi periferia, dunque la gerenza richiesta va rilasciata.